

**VERBALE RIUNIONE ONLINE
GRUPPO DI LAVORO “CIBI ULTRA-PROCESSATI”
31 OTTOBRE 2023**

Il giorno **31 ottobre 2023**, dalle ore 9.00 alle ore 10,15, si è riunito online il Gruppo di Lavoro su “**Cibi ultra-processati**” nell’ambito del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV).

Il Gruppo di lavoro è coordinato dal prof. **Fabio FAVA** (Coordinatore Scientifico GCNB e Rappresentante MUR) e dal prof. **Emanuele MARCONI** (Esperto Cluster CL.A.N.).

Per i Ministeri e i Cluster nazionali partecipano i rappresentanti e gli esperti di seguito indicati:

- **Ministero Università e Ricerca (MUR):** prof. **Fabio FAVA**, Rappresentante Ministero.
- **Cluster CL.A.N. (Agrifood):** esperto designato prof. **Emanuele MARCONI** (Ordinario di Scienze e Tecnologie Alimentari presso l'Università Campus Biomedico di Roma; Direttore del Centro di ricerca del CREA alimenti e nutrizione; Consigliere CUN Area 07 Scienze Agrarie e Veterinarie; Presidente Associazione Italiana Scienza e Tecnologia dei Cereali – AISTEC - Università degli Studi del Molise); dott.ssa **Cinzia MENCHISE** (Ferrero); dott. **Samuele TRESTINI** (Università di Padova); dott. **Lorenzo DI BENEDETTO** e dott.ssa **Cristina DI DOMIZIO** (segreteria tecnica Cluster CL.A.N.).
- **Cluster SPRING (Chimica Verde):** esperto designato dott. **Luca LOVATTI** (Melinda).

Per la segreteria del Comitato partecipano: dott.ssa **Agnese CAMILLI** (coordinatrice), dott.ssa **Patrizia CARNEVALE** (verbalizzatrice), ing. **Graziano BISCARDI**, dott.ssa **Lorena PARIS** e dott. **Angelo ROCCHI**.

FAVA saluta e ringrazia i presenti quale Coordinatore scientifico del Gruppo di Coordinamento Nazionale Bioeconomia (GCNB), istituito con decreto presso la Presidenza del Consiglio, che vede la presenza dei rappresentanti di 5 Ministeri (MASAF, MUR, MIM, MIMIT e MASE), regioni e province autonome, ISPRA, SVIMEZ, più quelli dei 4 Cluster Tecnologici Nazionali (Spring, CL.A.N., BIG e Italia Foresta-Legno), attori fondamentali riconosciuti istituzionalmente che coordinano i relativi settori del pubblico e del privato.

Nel 2017 è stata messa a punto una strategia nazionale per rafforzare la bioeconomia, rivista nel 2019, e nel 2021 è stato messo in campo un piano di implementazione.

Attualmente tutti gli attori stanno lavorando a sistema su vari fronti, non solo nazionali, ma anche europei e internazionali, interfacciandosi su vari punti con la Commissione europea, con il European Bioeconomy Policy Forum, con l'Ocse e con il G20, oltre ad altri contesti.

Durante l’ultima riunione plenaria di luglio, grazie ai Cluster, sono stati individuati alcuni ambiti che necessitano di interventi urgenti: sono stati avviati 5 gruppi di lavoro, guidati da

attori del Gruppo di coordinamento con la presenza anche di interlocutori esterni per le necessarie competenze aggiuntive sui diversi temi da trattare.

Uno di questi gruppi, richiesto dal Cluster CL.A.N., è quello riunito oggi sui Cibi Ultra-processati: la finalità è elaborare un documento auspicabilmente entro il mese di novembre per veicolarlo nei vari ambiti e presentarlo ufficialmente l'11 dicembre durante la prossima plenaria al Capo di Gabinetto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, affinché i contenuti possano diventare il più possibile azioni concrete per mitigare le problematiche esistenti e cogliere eventuali opportunità del settore.

Fa presente che sul sito del CNBBSV c'è una sezione dedicata alla Bioeconomia (<https://cnbbsv.palazzochigi.it/it/bioeconomia/>) e a quanto fatto fino ad oggi dal Gruppo di Coordinamento Nazionale a partire dal 2019.

Lascia, quindi, la parola al co-coordinatore del Gruppo di lavoro, il prof. Marconi (Cluster CL.A.N).

MARCONI, ordinario di Scienze e tecnologie alimentari presso l'Università Campus Biomedico di Roma e da un anno e mezzo Direttore del Centro di ricerca del CREA alimenti e nutrizione, nel ringraziare per l'introduzione alla riunione riferisce che come Cluster ("contenitore" promosso dal MUR che vede confluire sia istituzioni di ricerca accademiche e non, quindi sia pubbliche che private, ma anche aziende, industrie del sistema agroalimentare e istituzioni locali, enti, regioni e altri stakeholder e, dunque, vede effettivamente una forte interazione tra tutto il mondo scientifico, imprenditoriale e territoriale) un anno fa è stato predisposto un position paper sulla etichettatura fronte pacco ed ora si sta lavorando ad un documento sul tema di oggi, perché sta montando una connotazione negativa del processo che sta alla base degli alimenti cosiddetti ultra processati, che poi come tali non sono.

Passa, quindi, a rappresentare brevemente lo stato dell'arte, per vedere poi come interagire compiutamente e chiudere il documento che si pensa di fare.

Si è iniziato a lavorare operativamente intorno a maggio scorso con un gruppo di lavoro formato da circa una ventina di persone che sono state poi suddivise in funzione degli interessi, delle precedenti esperienze e delle tematiche che si pensava di affrontare, elaborando ed organizzando così i vari capitoli del documento. Ieri è stata tenuta una riunione, anche prospettica per l'incontro di oggi, in cui è stato delineato il documento complessivo, che richiede comunque piccole limature e che verrà inviato a tutto il gruppo per avere riscontri. Il documento completo sarà di circa 30 cartelle, per chiarire il perché della distorsione nell'attribuire un'accezione negativa al processo, che invece nasce per migliorare, per dare sicurezza e cibo a tutti, anche a prezzi sostenibili, riducendo l'impatto ambientale e gli sprechi; quindi l'accezione del processo deve essere ed è positiva e occorre ripristinare questa ortodossia e far capire che non è il processo che peggiora la qualità dell'alimento e rischia di portare effetti negativi sulla salute e sul benessere del consumatore. Infatti, sono altri aspetti, le formulazioni e il tipo di ingredienti, che in quel processo entrano relativamente e che portano ad avere dei prodotti che non sono bilanciati

dal punto di vista della salute o nutrizionalmente e che devono essere slegati dal processo. L'idea, poi, è di elaborare un Executive Summary di 2 o 3 pagine con gli aspetti più importanti e con le azioni da veicolare ai ministeri.

Per entrare un po' più nel dettaglio passa la parola alla dott.ssa Menchise (che ha curato in particolare il capitolo 2) e che però riferirà sui primi 2 capitoli perché la dott.ssa Paonessa non è potuta essere presente perché ieri ha avuto un problema; sul terzo capitolo riferirà il prof. Trestini.

Dopo questa breve illustrazione, si potranno condividere quelli che possono essere i prossimi passi e le prossime scadenze, considerando che il 13 dicembre c'è l'Assemblea del Cluster e che potrebbe essere illustrato e approvato il position paper per essere poi presentato anche all'esterno, per cercare di porre in essere tutte le forme di diffusione e tutte le azioni finalizzate a ripristinare un'ortodossia in questa materia.

FAVA nel ringraziare il prof. Marconi fa presente che l'11 dicembre pomeriggio, alla plenaria del GCNB, sarà invitato, d'accordo con il Presidente del CLAN, a riferire sul tema per cui avrà la possibilità di presentare il documento a tutti i membri del GCNB, con i quali sarà condiviso (referenti dei 5 ministeri e delle regioni, 6 in rappresentanza di tutte le altre); pertanto, sarebbe ottimo se fosse possibile già averlo un paio di gg prima della riunione indicata per poterlo condividere prima della riunione. Sicuramente sarà necessario avere anche un breve Executive summary dove dovrebbero essere posti in chiara luce gli obiettivi finali dell'azione, i numeri del fatturato e dell'occupazione annessa, etc., ossia i valori di maggiore impatto su Ministeri e Commissione EU; il doc dovrà essere anche in inglese se dovrà essere veicolato a Bruxelles.

MARCONI sicuramente l'Executive Summary sarà sia in versione italiana che in inglese; successivamente si farà la versione in inglese anche del documento esteso, che vede, tra i destinatari più diretti, oltre al MIMIT e al MASAF, il MUR per l'esigenza di fare delle attività di ricerca specifiche per superare la classificazione attuale che non ha una solidità scientifica e per far comprendere che il processo ha un'accezione positiva e non dà effetti negativi sulla salute del consumatore. Anche la FAO dovrebbe essere tra i destinatari, perché sta promuovendo la classificazione distorta degli ultra processati, e, dunque, dovrebbe essere coinvolta per far comprendere che l'approccio che sta seguendo non è corretto. Un altro aspetto importante è che in molti casi questa classificazione o questa attenzione per gli ultra processati viene messa in combinazione con l'etichettatura fronte pacco, soprattutto col **Nutriscore**, su cui è stato elaborato un capitolo dedicato proprio a questa interazione, perché il combinato disposto ultra processati e etichettatura fronte pacco, in particolare quella tipo Nutriscore, sarebbe devastante non solo per l'Italia o per i prodotti italiani, ma per tutti i prodotti e per la qualità dei prodotti europei, con un azzeramento della biodiversità e della variabilità degli alimenti e delle diete utilizzate in Europa (quindi non solo la dieta mediterranea, ma anche la dieta nordica e tutto il patrimonio enogastronomico di ogni paese), comportando un azzeramento e una omologazione dell'alimentazione e degli

alimenti con perdita di biodiversità, esiti completamente opposti a quelli che l'Unione europea propugna o dice di propugnare (perché spesso ha forti dubbi in proposito). Questi sono gli aspetti e gli obiettivi da inserire nel documento e gli stakeholder a cui poi presentarlo.

FAVA riferisce che raggiungere i ministeri coinvolti e la FAO non è un problema, ma occorre che gli obiettivi siano messi in luce in maniera molto puntuale, evidenziando in 10 righe la necessità di ricerca e innovazione da inviare a me e alla delegazione nazionale del Cluster 6 di Horizon EU.

Riferisce che tra le *partnerships public-public* che stanno partendo ce n'è una sul food system, e occorre vedere se l'argomento si può inserire lì affinché l'Italia e il Cluster ne traggano vantaggio, potendo fare ricerca, costruire e testare quella conoscenza già sviluppata. Anche per tale documento sarà importante attivare tutte le policy europee, come per l'etichettatura, questione politica e di procedure portata a Bruxelles e al Parlamento, per la quale i ministeri hanno già agito sui rispettivi direttori della Commissione europea, così come per difendere i biocombustibili italiani, che nella normativa che entrerà in vigore dal 2035 sono esclusi includendo solo i diversi combustibili carbon neutri (il MASE ha elaborato un documento integrato dal Gruppo di coordinamento che la Presidente del Consiglio invierà a Bruxelles il prima possibile per far inserire i biocombustibili).

TRESTINI, professore associato di Economia dell'Università di Padova che si occupa di economia e politiche agroalimentari, aggiunge che oggi si vede una forte spinta sul tema degli ultra processati, analogamente a quello che è stato per il Nutriscore da parte del Ministero della Salute francese. Analogamente, si percorrerà la strada della tutela della salute dei consumatori, ambito per cui va posta particolare attenzione, perché la normativa in questo tema viene elaborata soprattutto per quanto riguarda l'etichettatura, che verrà proposta dalla Direzione generale della Salute. Sul documento verrà spiegato che si usa un termine che vuole descrivere qualcos'altro e che vuole implicitamente dedurre un rischio (che con una pura correlazione lo può anche in parte azzeccare), ma non è un'analisi corretta di causa-effetto. Su questo termine c'è bisogno di attenzione perché si sono pubblicate delle call sulla ricerca di Horizon Europe (visionabili al link https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/horizon-cl6-2024-farm2fork-01-2;callCode=null;freeTextSearchKeyword=food;matchWholeText=true;typeCodes=1,2,8;statusCodes=310945_01.31094502;programmePeriod=null;programCcm2Id=43108390;programDivisionCode=null;focusAreaCode=null;destinationGroup=null;missionGroup=null;geographicalZonesCode=null;programmeDivisionProspect=null;startDateLte=null;startDateGte=null;crossCuttingPriorityCode=null;cpvCode=null;performanceOfDelivery=null;sortQuery=sortStatus;orderBy=asc;onlyTenders=false;topicListKey=topicSearchTablePageState, di cui una tra l'altro aperta dal 17 ottobre che presenta nella descrizione di apertura del topic il tema degli ultra processati come ambito di ricerca), assumendo come consolidato questo termine (anche se non lo troviamo nella letteratura scientifica) e ponendolo come ambito di ricerca da perseguire, favorendo la produzione di altra ricerca e altri prodotti che usano un termine che di fatto distorce la percezione. Quindi, già ora occorre porre

attenzione alla scrittura dei topic e alla definizione del termine ultra-processati, perché si potrebbe aumentare la distorsione. Anche se esiste poca ricerca specifica, anticiperebbe il ruolo del soggetto europeo che per quanto riguarda il Nutriscore è stato l'unico che ha posto sul tavolo la necessità di una certa cautela. Eviterebbe che si generasse un consenso anche di moda sul tema, che poi consoliderebbe il punto di vista del consumatore in senso lato, per poi avere uno stop che potrebbe non essere ben capito, perché il termine ultra-processato per prevenire il rischio sulla salute o la malnutrizione è un approccio distorto e, quindi, di fatto condurrebbe il consumatore a fare scelte non coerenti con gli obiettivi, magari nobili, prefissati.

FAVA ritiene che per i prossimi 3 anni Horizon Europe continuerà a finanziare temi di questo tipo, quindi conviene avere più informazioni possibili perché la Commissione poi invia i rappresentanti dei paesi membri che hanno più margine ad intervenire e l'Italia è competente, anche se non in tutto, ma può dare un contributo.

MENCHISE rappresenta l'industria (Ferrero) nel gruppo di lavoro sugli ultra processati coordinato dal Prof. Marconi del Cluster CL.A.N. ed è assolutamente d'accordo con quanto detto su quali sono i target a cui ci si vuole rivolgere. Il primo è Bruxelles, perché sempre più ormai si vede l'utilizzo di questa terminologia in documenti ufficiali (l'ultimo è il report della sottocommissione per gli alt claim, dove alcuni emendamenti riportano l'utilizzo del termine ultra processato o altri documenti che utilizzano tale terminologia per definire e porre un limite sugli alimenti, qualunque sia la formulazione e l'utilizzo che se ne vuole fare, con l'obiettivo di una "compartimentalizzazione" degli alimenti industriali, per poter poi fare ulteriori azioni). Quindi, a livello di Bruxelles occorre sicuramente frenare l'utilizzo di questa terminologia, che il gruppo di lavoro ha sviscerato evidenziandone tre grosse debolezze: la definizione in sé, la classificazione e l'impatto sulla salute. In merito non esistono evidenze scientifiche, perché non esistono articoli scientifici che dimostrano qual è l'impatto degli ultra processati sulla salute, ma stanno emergendo numerose ricerche che vogliono contrastare il termine e avvalorare l'ipotesi dell'utilizzo negativo.

FAVA chiede se per l'azione politica sui direttorati di Bruxelles sono state già fatte azioni dagli altri paesi, perché bisogna capire bene dove andare ad incidere.

MENCHISE risponde che ci sono state delle conferenze e anche un position paper dell'Advisory Committee on Nutrition di UK, quindi il mondo si sta muovendo, ma non sa come questi documenti poi vengono utilizzati, promossi e veicolati dalle varie parti. L'idea è che il documento del Cluster potesse essere un substrato da cui attingere le diverse argomentazioni, anche a livello politico, per veicolarlo ovviamente prima in Italia e poi verso Bruxelles.

FAVA concorda e propone di chiedere anche ai ministeri coinvolti di averne cura, perché

bisogna coalizzare le forze e i diversi attori dei paesi membri, anche sul piano di alleanze industriali indispensabili (come Ferrero ben sa).

MENCHISE condivide l'idea, per poi andare direttamente su Bruxelles con più forza.

LOVATTI, che fa parte del consorzio Melinda (che nulla a che fare con i cibi ultra processati cosiddetti) e che qui rappresenta il Cluster Spring, è d'accordo con tutto quello che si è detto sulla definizione della terminologia e su come verrà portato avanti il documento. Riferisce che proprio stamattina ha fatto una ricerca in merito e ha visto che ci sono tanti documenti che stanno girando, quindi consiglia di fare prima una ricognizione a livello europeo per vedere se esistono già dei gruppi di lavoro o se nel Parlamento si sta già parlando sui processati e se ci sono direttive o regolamenti in corso. Sicuramente il problema ha a che fare con la tutela del consumatore e, quindi, con la DG Sanità (come affermato dal prof. Trestini); pertanto, bisogna stare attenti a coinvolgere solo il MASAF o il MIMIT perché c'entrano anche il Ministero della Sanità e le industrie europee, che fanno tanta lobby a livello di Bruxelles e, quindi, potrebbero dare sicuramente una mano.

Chiede, poi, di ricevere il documento per poterlo discutere internamente e dare delle indicazioni su quale posizione tenere anche dal punto di vista del Cluster Spring.

MARCONI è d'accordo e condivideranno il documento non appena sarà messo a punto, tenendo presente che è una bozza dinamica su cui è possibile fare integrazioni, miglioramenti e limature; contestualmente verranno predisposte le conclusioni e l'Executive Summary con l'approccio che è emerso, quindi su quali sono gli obiettivi, gli interlocutori cui indirizzarlo e le proposte in termini di ricerca e di policy, come quelli dell'etichettatura, e di correzione nell'utilizzo della terminologia, in maniera tale di arrivare a fine novembre con un documento esteso e quasi consolidato, da sottoporre poi alla plenaria del GCNB dell'11 dicembre e all'Assemblea del Cluster il 13 dicembre.

FAVA fa presente che il consigliere del ministro dell'Agricoltura, molto rilevante per il tema, è interessato a ricevere il documento, quindi conviene inviargli presto la bozza così da raccogliere anche i suoi contributi.

MARCONI ritiene importante farlo girare per avere il contributo anche di chi ha un'ottica diversa, altrimenti si possono perdere di vista alcuni aspetti che invece è importante avere, utili per dare un indirizzo e una strategia al documento al fine di ottenere più risultati.

TRESTINI aggiunge, anche in chiave di fabbisogni di ricerca, che sia abbastanza importante non chiudere il documento sottolineando i limiti di questo tipo di classificazione, ma bisogna essere in grado di aprirsi a valutazioni che possono modificarla perché le ragioni che ne stanno alla base, la fonte che ha proposto la classificazione (seppur erronea), sono nobili e pienamente difendibili dalla Direzione Generale della salute, che è la tutela della salute dei

consumatori. La modalità con cui individuare gli alimenti da selezionare è completamente distorta e va raddrizzata, ma bisogna essere in grado (magari nel documento dando dei suggerimenti) negli indirizzi dei fabbisogni di dichiarare che è necessario individuare modalità diverse per segnalare eventuali criticità sugli alimenti, per non assumere una posizione contraria alle motivazioni che hanno portato a questa scelta da parte di una Direzione generale o dell'Organizzazione mondiale della sanità o della FAO, che anche se si ritiene distorta, non si può cancellare. Il punto di partenza espresso da un Ministro della salute segnala un problema di salute e quindi bisogna essere in grado di suggerire che la connessione alimentazione e salute esiste, ma la classificazione del processo non è il modo corretto per individuarla ed esistono elementi che devono essere indagati ulteriormente.

MARCONI concorda sul fatto di avere una visione prospettica evolutiva nel senso di dare margini per una riclassificazione, un'evoluzione della classificazione, ma la salute sta prendendo troppo il sopravvento su tematiche che non sono di sua competenza, perché deve agire su chi ha delle patologie non sulla sana alimentazione o sulla produzione di alimenti o sulla trasformazione di alimenti, deputata a figure professionali completamente diverse da quelli della salute. Non volendo fare polemiche, ritiene che un medico o un nutrizionista non sa nemmeno da dove e come viene prodotto un alimento e come viene trasformato, per cui a livello europeo e nazionale non bisogna far declinare a loro questi aspetti, altrimenti si finirà per distruggere l'alimentazione e il patrimonio enogastronomico dei singoli paesi europei, con un inaridimento totale fino ad avere esattamente l'opposto che chiede l'Europa, cioè mantenere la diversità e tenere vivo il patrimonio enogastronomico dei singoli paesi, non solo di quelli italiani. Questo aspetto lo preoccupa molto, per cui se si lasceranno in mano alla salute aspetti tipo questi, come l'etichettatura fronte pacco, si arriverà alla distruzione del sistema agroalimentare europeo e italiano. Se ci sono delle patologie è logico che se ne deve occupare la parte della salute, ma sull'alimentazione, sulla produzione e sul processo di trasformazione degli alimenti, la salute non ha competenza perché è ignorante nella materia, non conoscendo le modalità della trasformazione, gli scopi, gli sforzi che i processi hanno compiuto in questi anni e stanno continuando a compiere per permettere di avere sul tavolo di tutte le persone cibi salutari e che possono permettere di continuare a sopravvivere in condizioni di benessere psicofisico. Pertanto, sono altri gli attori coinvolti, perché la salute non comprende tutti questi aspetti, ma ha solo un approccio farmacologico prescrittivo che ha senso allorquando c'è una patologia e non deve mettere bocca quando non ci sono forme patologiche, senno si rischia veramente di affossare tutto il sistema agroalimentare dell'Europa e dell'Italia.

TRESTINI ribadisce, però, che le competenze legislative sull'etichettatura c'è l'ha la salute sia in Italia che in Europa, quindi con loro bisogna interloquire.

FAVA nel ringraziare il prof. Marconi e tutti i partecipanti, fa presente che è molto importante far circolare il documento il prima possibile per raccogliere i contributi e

Presidenza del Consiglio dei Ministri



COMITATO NAZIONALE PER LA BIOSICUREZZA
LE BIOTECNOLOGIE E LE SCIENZE DELLA VITA

**GRUPPO DI COORDINAMENTO NAZIONALE
PER LA BIOECONOMIA (GCNB)**

facilitare le convergenze evidenziate, affinché l'11 dicembre si possa portare in plenaria quale esito del gruppo di lavoro per poi valorizzarlo.
Chiude, infine, la riunione alle ore 10,15.